

I consigli
della
redazione

Lydia Chacho
Schiave del potere
(Fandango)

Mariapia Veladiano
La vita accanto
(Einaudi)

Alon Hilu
La tenuta Rajani
(Einaudi)

Il romanzo Opera maestra

Miguel Syjuco
Illustrado

Fazi, 469 pagine, 19,50 euro



Dei tanti artifici letterari che s'incontrano nel *Don Chisciotte*, il più vertiginoso è quello per cui, a un certo punto, l'autore diventa personaggio del romanzo, creando un passaggio tra realtà del romanzo e realtà. Ed è la verità letteraria: l'esistenza di un autore dipende dalla generosità dei suoi personaggi. Miguel Syjuco, scrittore filippino nato a Manila nel 1976, esiste adesso grazie alla luminosa presenza della sua creatura narrativa, Crispin Salvador, il più grande esponente della letteratura filippina, il cui cadavere è rinvenuto un giorno nelle acque del fiume Hudson. Esule a New York, autore di romanzi di genere, di memorie e soprattutto di un'opera maestra andata perduta, Salvador e la sua letteratura sembrano coprire l'intera storia delle Filippine.

Syjuco, amico e fervente discepolo di Salvador, decide di mettersi sulle tracce del romanzo scomparso e chiarire le ragioni della morte del maestro. Comincia così una ricerca che lo riporterà nel loro paese d'origine. Là, attraverso stralci di testi, colloqui, incontri e conversazioni, cercherà di ricostruire la figura ormai leggendaria di Crispin Salvador. Lo farà anche attraverso i ricordi che Syjuco ha di questa amicizia e dell'eco della voce sarcastica e imperiosa del suo amico. "Dicimocela tutta, Miguel", dice Salvador alla memoria del giovane scrittore, "siamo un paese eccessiva-



Miguel Syjuco

mente preoccupato dal passato. Anche nel presente ci incliniamo leggermente all'indietro, mentre il mondo ci spinge in avanti. Siamo come i *probinsyanos*, i filippini provinciali che imparano l'inglese. Ancor prima di aprire la bocca ci siamo già immaginati le cose che siamo convinti di aver imparato. Ecco il problema: abbiamo scritto un unico libro, e questo libro è stato rilegato mille e una volta". Syjuco capisce che la sua missione è anche ridare nuova vita alla storia del paese.

Syjuco ha studiato a Manila, a New York e in Australia, e adesso vive in Canada. *Illustrado*, scritto in inglese, è il suo primo romanzo. Generalmente la complessa letteratura delle Filippine è relegata a una breve citazione sui manuali di letteratura universale. Con *Illustrado*, Miguel Syjuco ci obbliga a rivedere i canoni dei nostri grandi classici contemporanei. *Illustrado* è, letteralmente, un'opera maestra. **Alberto Manguel, El País**

Julio Ramón Ribeyro
I genietti della domenica
La Nuova Frontiera,
256 pagine, 16,50 euro



Due sono i requisiti indispensabili per diventare un autore di culto: una vita sfortunata e un buon libro finito sepolto dalle novità. Il peruviano Julio Ramón Ribeyro, morto nel 1994, li ha entrambi. *I genietti della domenica*, pubblicato nel 1965, è la storia di una discesa agli inferi. Ludo, studente di giurisprudenza, ha rinunciato al suo lavoro nella Grande Impresa poche ore prima di capodanno. Con il denaro della liquidazione organizza un'orgia con alcuni colleghi, tra cui Pirulo, suo compagno di inquietudini letterarie. Per il festino riescono a trovare solo due donne: una è la compagna di uno dei colleghi, l'altra è una nana. Come spesso accade nella narrativa di Ribeyro, ogni barlume d'illusione è spento da un'alluvione di realtà pura e dura. *I genietti della domenica* è suddiviso in ventiquattro capitoli. Ogni capitolo è un'avventura con un finale, chiuso o aperto. Se nel primo c'è un tentativo di orgia, nel secondo Ludo va al compleanno di sua sorella e finisce in un bordello, mentre nel terzo attraversa scenari sordidi con una prostituta. Ludo e la galleria di personaggi che lo accompagnano sono consegnati a un destino che sanno essere pessimo e contro il quale non fanno nulla, fino a lasciarsi tentare dalla delinquenza. Se Vargas Llosa è il padre severo della letteratura peruviana, che esige disciplina e impegno, Ribeyro incarna lo zio bohémien, il cattivo esempio che seduce i giovani, lo scrittore amato per la sua inquietudine. **Sergio Galarza, Letras Libres**

Irvine Welsh
Serpenti a sonagli
Guanda, 280 pagine, 17,00 euro



Erano più di dieci anni che Irvine Welsh non pubblicava un libro di racconti e, a giudicare dal risultato, avrebbe potuto aspettare ancora e lavorarci un po' di più. Gli assi nella manica di Welsh - la sua esuberanza narrativa, la sua prosa libera, chiassosa e indomabile - hanno bisogno di più spazio per venire alla luce. Tra i racconti, *Miss Arizona* è un goffo esperimento di gotico americano, dove un aspirante regista finisce nei guai quando si mette sulle tracce del suo autore preferito. *Serpenti a sonagli* è un'esplosione senz'anima di sadismo, arida come la sua ambientazione, il deserto. Ma il racconto più debole di tutto il libro è di gran lunga *Le cagne di Lincoln Park*. In quaranta smorte pagine, Welsh dà una lezione di ridondanza stilistica: ogni cosa è detta usando il triplo delle parole necessarie. Per essere uno scrittore di così vasta esperienza, Welsh sa essere curiosamente maldestro e, per buona parte del libro, la sua prosa è alquanto fiacca.

Liam McIlvanney, The Guardian

Alice McDermott
Il nostro caro Billy
Einaudi, 284 pagine, 18,00 euro



L'eloquente e sconvolgente nuovo romanzo di Alice McDermott si apre con una morte e con una resurrezione decisamente sconveniente. La morte è quella di Billy Lynch, un punto di riferimento di una comunità di operai irlandesi, un affabulatore, un sognatore, un ubriacone incorreggibile. La resurrezione è quella di Eva, la ragazza che è stata una presenza incombente nella vita